

## I comportamenti dei familiari possono influenzare l'autogestione dei pazienti con diabete di tipo 2

Mentre la maggior parte dei comportamenti familiari viene percepita con chiarezza dai pazienti con diabete di tipo 2 (DM2) come facilitatori od ostacoli all'autogestione, alcuni di questi, che non vengono vissuti né in un modo né nell'altro, vengono definiti comportamenti equivoci. Ecco quanto conclude uno studio pubblicato su *Diabetic Medicine*, primo autore Jeffrey Vongmany, del Centre for Improving Palliative, Aged and Chronic Care through Clinical Research and Translation (IMPACCT), alla University of Technology di Sydney, Australia. «Un'efficace autogestione è cruciale per gli adulti che vivono con il diabete di tipo 2, in quanto aiuta a mantenere il proprio benessere riducendo il rischio di complicazioni secondarie tra cui la retinopatia, le patologie cardiovascolari, l'arteriopatia periferica e l'amputazione» afferma il ricercatore, sottolineando che l'aderenza a un programma di autogestione del diabete è stata associata alla motivazione del paziente, all'auto-efficacia, alla salute mentale e a fattori ambientali come il supporto sociale e lo status socioeconomico, nonché al grado di alfabetizzazione sanitaria, ossia alla capacità di ottenere, elaborare e capire informazioni sanitarie di base e di effettuare scelte consapevoli.

«L'identificazione dei comportamenti tenuti dai familiari degli adulti con diabete di tipo 2 e del modo in cui possono influenzarne l'autogestione è un passo importante per progettare programmi di intervento centrati sulla famiglia» scrivono gli autori, spiegando che lo scopo della loro revisione sistematica era di fornire ai lettori una meta-sintesi degli studi qualitativi riguardanti i comportamenti familiari con un impatto significativo sull'autogestione in adulti con diabete di tipo 2. La revisione ha incluso 40 studi qualitativi sui 2606 selezionati dagli archivi biomedici quali EMBASE, Medline e CINAHL e pubblicati tra il 2000 e l'ottobre 2016. «La scoperta che alcuni comportamenti familiari possono essere percepiti dai pazienti come "equivoci" apre la strada a

ulteriori studi di verifica. E se il concetto fosse confermato, potrebbe essere possibile riformulare tali comportamenti poco chiari facendoli diventare positivi, e trasformando potenziali barriere in fattori facilitanti l'autogestione» conclude Vongmany.

*Diabetic Medicine* 2017. Doi: 10.1111/dme.13547

<https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pubmed/29150863>